

spaccati (1). Rimangono nella sporgenza del muro avanzi di ornamentazione laterizia incorporati nel muro stesso.

*
* *

Col teatro di *Albintimilium* la Soprintendenza ha restituito alla luce uno di quei monumenti che non mancavano mai o quasi mai nelle città dell'impero romano per quanto piccole. Non lungi da Ventimiglia uno ne aveva *Forum Julii* (Fréjus) (2); il Piemonte vanta quello di Aosta, che con buone prove il Promis assegna all'età augustea (3) e che ora la Soprintendenza sta scoprendo. Di quello d'Ivrea, in parte incavato nella roccia, il Promis stesso vide ancora gli avanzi (4): qualche cosa si sa di quello di *Pollentia* (5).

I piccoli teatri di *Augusta Bagiennorum* (6) e di *Industria*, i cui avanzi or è un secolo rilevò il Morra di Lavriano (7), sono ridotti alle sole fondamenta. Più grandioso era quello di *Libarna*, assegnato dal Moretti al II secolo d. Cr. (8) e di *Augusta Taurinorum* (Torino).

Il teatro di *Albintimilium* è tra i piccoli; ma, grazie alla duna di sabbia che sino a ieri ne ha coperti i ruderi, la gradinata per tanta parte conservata, bianca e splendente al sole nella serenità del cielo ligure, offre carattere particolare di bellezza e di monumentalità (fig. 6).

Nessuna iscrizione è uscita dall'area del teatro: di decorazione artistica rimane qualche pezzo di cornice, una piccola base di colonna (9), nient'altro. Nulla ci indica quando precisamente il teatro fu costruito: nulla sappiamo della sua storia.

Non andremmo però, almeno credo, molto lontano dal vero collocandolo, come tanti altri, nel II secolo d. Cr. e forse alla fine del secolo stesso. In ogni caso, che la sua costruzione non sia anteriore alla fine del I secolo d. Cr. danno indubbia prova i frammenti di vasi di terra sigil-

lata raccolti entro i grossi fittili slabbrati e frantumati che si scoprirono, come già si disse, tra le fondamenta del teatro (Piano II, 15) (1).

I materiali detritici raccolti entro il teatro non possono, essendo venuti dal di fuori, fornirci indizi cronologici; e neppure da quelli usciti nello sterrare in parte i vani fra i muri perimetrali si potè determinare quando questi vani siano stati — verosimilmente a sostegno della *summa cavea* — riempiti di materiale di scarico (2).

Che il teatro stesso sia da assegnare ad epoca piuttosto tarda, si dedurrebbe anche osservando come i gradini, le soglie, sono in istato tale di conservazione che si direbbero di freschissima costruzione ed in qualche punto neppur terminati.

*
* *

A ponente del teatro nessuna cinta sembra lo separasse dai sepolcri ivi disseminati, e verso settentrione per lungo tempo, sola, si ergeva una fontana monumentale (3). A levante si congiungono al teatro avanzi di un lastricato di pietra della Turbia (Piano II, 6) (4), dal quale per un ingresso monumentale, presumibilmente un grande arco (Piano II, 7), si accedeva ad un'area pubblica lastricata (Piano II, 8 e 9) che, quando il teatro fu eretto, rimase limitata e chiusa dal teatro me-

(1) Da uno di questi fittili uscì un fondo di vaso di terra sigillata colla marca di un figulo gallico transalpino: OF·CAI (v. appendice, V). È noto che l'industria della terra sigillata nelle grandi officine della Gallia transalpina cominciò a fiorire verso la metà del I sec. d. Cr., e che le loro esportazioni presero sviluppo nella seconda metà del secolo. La bella coppa della fig. 43 venne ricostituita (già lo si accennò) coi frammenti trovati in questi grossi vasi. Le varie questioni ch'essa suscita sono trattate nella appendice. Basti qui dire che la rozzezza delle figure ornamentali e la vernice bella e lucente, ma non propria delle celebri officine aretine, fanno pensare a quelle imperfette imitazioni di vasi gallici transalpini a figure non inquadrate, che si ebbero in Italia nella II metà del I secolo d. Cr. (Déchelette, *Vases céramiques ornés de la Gaule romaine*, I, Paris, 1904).

(2) Una moneta di Tetrico è stata raccolta in uno di questi vani per quanto piuttosto in alto, a profondità tuttavia tale da non potere facilmente essere stata rimescolata in rivolgimenti superficiali del terreno. Il riempimento del vano parrebbe quindi, in ogni caso, tardo.

(3) Talora i teatri ed edifici consimili avevano intorno una cinta che li separava dagli edifici circostanti e ne formava una *insula* a sè. Così, nella parte occidentale della regione subalpina, il teatro romano di Torino e l'anfiteatro della romano-ligure Libarna.

(4) Vi accenna il Rossi (*Notizie d. scavi*, 1884, p. 229), con altri ritrovamenti avvenuti nello scavo delle fondazioni del muro di cinta.

(1) Vi si raccolsero molte ossa di animali vari. Anche in altri teatri romani sono cisterne (così a Dugga, ecc.).

(2) De Ville d'Avray, op. cit., p. 81.

(3) *Atti della r. accad. d. sc. di Torino*, ser. II, XXI, 1864, tav. X.

(4) Memoria sugli avanzi del teatro d'Ivrea (*Atti della Soc. piem. d'archeol.*, IV, pp. 87-94).

(5) Franchi-Pont, Pollenza, 1806 (*Mem. d. I. accad. d. scienze di Torino*).

(6) Assandria e Vacchetta (*Atti della soc. piem. d'archeol.*, VII, p. 33, 34).

(7) Fabretti, *Industria*, in *Atti della soc. piem. d'archeol.*, III.

(8) Loco cit.

(9) Nel ginnasio di Ventimiglia è un capitello corinzio trovato poco lontano dal teatro.